Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 | **ROMA — Giovedì, 2 aprile** | **Numero 78.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. ***10*** *— nel Regno cent.* ***15*** *— arretrato in Roma cent* ***20*** *— nel Regno cent.* ***30*** *— all'Estero cent.* ***35***
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero **DXCIV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il Nostro decreto 30 settembre 1907 col quale il liceo comunale pareggiato di Lanciano è dal 1° ottobre 1907 convertito in governativo.

Ritenuta l'opportunità didattica e disciplinare che il suddetto istituto sia annesso al R. ginnasio di Lanciano, affidandone ad un solo capo la direzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907 il R. Liceo di Lanciano è annesso al R. Ginnasio della stessa città costituendo un unico istituto.

Art. 2.

Con altro Nostro decreto saranno apportate le occorrenti variazioni all'organico per le scuole medie, per l'anno scolastico 1907-908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero **DXCV** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge 8 aprile 1906, n. 142;

Veduto il Nostro decreto 30 settembre 1907 col quale il ginnasio comunale pareggiato di Piacenza è dal 1° ottobre 1907 convertito in governativo;

Riconosciuta l'opportunità che il detto ginnasio sia unito al preesistente liceo governativo della stessa città sotto una unica direzione;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1907 il ginnasio ed il liceo governativi di Piacenza, sono uniti in unico Istituto.

Art. 2.

Con altro Nostro decreto sarà provveduto alle occorrenti variazioni all'organico per le scuole medie per l'anno scolastico 1907-908.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° ottobre 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO

MINISTERO DELLA MARINA

Relazione *a S. E. il ministro della marina in data 21 marzo 1908, circa il premio di navigazione spettante alle navi mercantili nazionali per l'esercizio finanziario 1906-907.*

ECCELLENZA!

In conformità di quanto è disposto dall'art. 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176 e dall'art. 63, comma secondo del regolamento approvato con R. decreto n. 500 del 13 novembre 1902, è stata eseguita la liquidazione generale definitiva dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1906-907.

Compilati i consueti tre quadri, uno per i piroscafi e due per i velieri, ed eseguite le operazioni prescritte dall'art. 65 del regolamento sopra citato, si sono avuti i seguenti risultati:

1° per i piroscafi:

a) somma da ripartire L. 3,265,177.50;

b) ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda di ciascun piroscafo per le miglia effettivamente percorse: 8 663.790.562;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 3,265,177.50 \times 1000 \times 1}{8,663,790,562} = \text{L. } 0,3768;$$

2° per i velieri aventi diritto ad un premio nominale di centesimi 20:

nessun premio.

(Dei pochi velieri di questa categoria, cioè varati anteriormente al 1889, che ancora rimangono iscritti per concorrere al premio di navigazione - tutti di piccolo tonnellaggio - alcuni non hanno eseguito durante l'esercizio 1906-907 viaggi con diritto a premio, altri ne hanno eseguiti bensì, ma i loro armatori hanno rinunziato al premio o per la tenuità della somma o per la mancanza dei documenti giustificativi; sicchè nessuna liquidazione o ripartizione di premi ha potuto aver luogo per i velieri suddetti);

3° per i velieri aventi diritto ad un premio nominale di centesimi 30:

a) somma da ripartire: L. 184,330.80;

b) ammontare dei prodotti delle tonnellate di stazza lorda di ciascun veliere per le miglia effettivamente percorse: 774 669.049;

e quindi un premio per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso di:

$$\frac{\text{L. } 184,330,80 \times 1000 \times 1}{774,669,049} = \text{L. } 0,2379$$

Ciò premesso, mentre ho l'onore di presentare i tre quadri, distinti secondo le tre categorie di navi su accennate, e contenenti le indicazioni del nome di ciascuna nave, dei viaggi eseguiti, delle miglia percorse e delle operazioni di liquidazione compiute per la 1ª e la 3ª categoria, mi permetto sottoporre alla firma dell'E. V. l'unito schema di decreto, diretto a stabilire le suddette misure di premio in L. 0.3768 e L. 0.2379 ed a portare le medesime a conoscenza degl'interessati.

Per il direttore generale
BRUNO.

IL MINISTRO

Visto l'art. 4 della legge 16 maggio 1901, n. 176, sui provvedimenti a favore della marina mercantile;

Vista la liquidazione eseguita dei premi di navigazione guadagnati dalle navi mercantili nazionali durante l'esercizio finanziario 1906-907;

Decreta:

Il premio di navigazione spettante alle navi su indicate per i viaggi compiuti durante l'esercizio finanziario 1906 907 è stabilito, per ogni tonnellata di stazza lorda e per ogni mille miglia di percorso, nella misura seguente:

L. 0.3768 per i piroscafi;

L. 0.2379 per i velieri che al 31 dicembre 1900, godevano di un premio di navigazione superiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901, n. 176;

L. 0 0000 per i velieri che al 31 dicembre 1900, godevano di un premio di navigazione inferiore a quello stabilito dalla legge 16 maggio 1901, n. 176 non avendo alcuno di essi concorso al premio.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti e pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 23 marzo 1908.

C. MIRABELLO.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 2 aprile, in lire 100.00.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° aprile 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	103 25 92	101.38 92	102.31 44
3 1/2 % *netto*.	102 16 56	100 41 56	101 28 10
3 % *lordo*....	68 69 17	67 49 17	68.68 51

CONCORSI

MINISTERO DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il regolamento sul personale delle agenzie delle imposte dirette e del catasto, approvato con Reale decreto 13 febbraio 1908, n 87;

Determina:

Art. 1.

È aperto il concorso per esame a n. 80 posti di agenti di ultima classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.

Art. 2.

Le prove scritte avranno luogo nei giorni 1, 2, 3 e 4 luglio 1908 presso le Intendenze di finanza di Ancona, Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Catanzaro, Firenze, Genova, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Art. 3.

Sono ammessi a tale concorso tutti, vice agenti di prima, seconda e terza classe, i quali abbiano compiuto o compiano non oltre il 12 maggio 1908 almeno tre anni di servizio, compreso il periodo del volontariato, se provvisti di laurea od altro titolo equipollente, ovvero quattro anni di servizio se mancanti di tale titolo, e gli ufficiali d'agenzia che alla stessa data si trovino in servizio da non meno di otto anni, purchè gli uni e gli altri risultino in ogni caso ben classificati per condotta, operosità e diligenza almeno durante il triennio anteriore al giorno predetto.

L'ammissibilità agli esami in rapporto a tale classificazione dovrà essere riconosciuta dalla Commissione di cui all'art. 3 del succitato regolamento.

Art. 4.

Le istanze per l'ammissione agli esami, su carta da bollo di lire una e con la indicazione della sede preferita per le prove scritte, dovranno essere indirizzate al Ministero delle finanze, scritte di proprio pugno dagli aspiranti, e presentate non più tardi del 12 maggio 1908 all'Intendenza di finanza da cui ciascun aspirante dipende insieme con lo stato di servizio, autenticato dal capo di ufficio.

L'intendenza poi, man mano che le saranno presentate, trasmetterà, con le sue informazioni, le istanze al Ministero (Direzione generale delle imposte dirette), il quale parteciperà le proprie determinazioni tanto alla Intendenza che trasmise l'istanza, perchè ne dia notizia all'interessato, quanto a quella presso cui dev'essere sostenuta la prova scritta.

Art. 5.

Il programma degli esami è stabilito ed approvato in conformità dell'allegato al presente decreto.

Art. 6.

Alla prova orale saranno ammessi soltanto i candidati che nelle prove scritte abbiano riportato, se appartenenti alla prima classe, la media almeno di sei decimi dei voti, almeno sette decimi, se appartenenti alla seconda classe, e almeno otto decimi se appartenenti alla terza classe.

Art. 7.

Salve le disposizioni dei successivi articoli 8 e 9, le prove scritte ed orali avranno luogo con le modalità stabilite dagli articoli 11 e seguenti del regolamento approvato con R. decreto 29 agosto 1897, n. 512.

Art. 8.

Alle prove scritte ogni concorrente, compiuto il proprio lavoro senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, lo porrà entro una busta che lascerà aperta e che presenterà alla Commissione di vigilanza unitamente ad altra busta, di minor formato, questa debitamente chiusa, contenente un foglietto, nel quale avrà chiaramente scritto il proprio cognome, col nome e la paternità.

La Commissione di vigilanza, in presenza del candidato, suggellata con ceralacca la busta piccola, la rinchiuderà nella busta di maggior formato, che pure suggellerà con ceralacca, apponendovi l'indicazione del giorno o dell'ora della presentazione.

Su ciascuna delle buste, così condizionate, dovranno firmarsi almeno due membri della Commissione di vigilanza.

Al termine di ciascun giorno di esame le buste vengono raccolte in pieghi suggellati e firmati dal presidente e da almeno uno dei membri della Commissione, nonchè dal segretario di essa.

I pieghi stessi saranno, giorno, per giorno, ritirati e tenuti in custodia dal signore intendente di finanza in sede, il quale, ultimate tutte le prove scritte, ne curerà l'immediato invio alla direzione generale delle imposte dirette e del catasto, in pacco suggellato e raccomandato, contenente pure i verbali che saranno stati compilati dalla Commissione di vigilanza per ciascun giorno di esame.

Art. 9.

Presso la Direzione generale delle imposte dirette e del catasto i singoli pacchi saranno ritirati e tenuti in custodia dal direttore capo del personale, il quale, nel giorno che sarà stabilito per l'inizio dello scrutinio dei temi, ne farà la consegna alla Commissione centrale esaminatrice, assistendo alla loro apertura.

Presenzierà pure l'apertura dei singoli lavori, i quali dovranno essere aperti ad uno ad uno e firmati dal presidente della Commissione o da un membro di essa e dal capo del personale all'ultima pagina scritta.

Anche le buste accluse in detti lavori, e contenenti i nomi dei concorrenti, dovranno essere firmate a tergo e diagonalmente dal presidente della Commissione o da un membro di essa e dal capo del personale.

Numerati quindi i lavori e in corrispondenza le buste contenenti i nomi dei candidati, i primi vengono trattenuti dalla Commissione, e le seconde, riunite in quattro pacchi suggellati, rispettivamente per gli elaborati di ciascuna parte del programma, resteranno affidate al capo del personale.

Esaminati e giudicati tutti i lavori, la votazione definitiva su di essi sarà consacrata in un processo verbale, dopo di che soltanto sarà fatto per ogni singolo lavoro il riconoscimento del cognome e nome del candidato a cui il lavoro stesso appartiene, e conseguentemente della classe alla quale il concorrente è assegnato.

Art. 10.

In base alle risultanze dei verbali della Commissione centrale esaminatrice il Ministero (con decreto da registrarsi alla Corte dei conti e da pubblicarsi nella *Gazzetta ufficiale* del Regno) dichiarerà quali siano i vincitori del concorso e quale l'ordine rispettivo di precedenza.

I vincitori del concorso in base a tale graduatoria saranno nominati agenti di terza classe nella proporzione di 2[3 a 1[3, alternativamente, coi vice agenti anziani aventi l'idoneità al grado superiore, giusta l'art. 5 (secondo terzo e quarto comma), del regolamento approvato con R. decreto 13 febbraio 1908, n. 87.

Roma, 30 marzo 1908.

Il ministro
LACAVA.

PROGRAMMA

per gli esami di concorso ai posti di agente delle imposte e del catasto.

PARTE I.

Amministrazione del patrimonio e contabilità dello Stato.

Indicazione dei beni mobili ed immobili dello Stato — Norme per gli inventari e per le variazioni dei beni mobili — Norme per la stipulazione, approvazione ed esecuzione dei contratti nell'interesse dello Stato — Forma e scopo del bilancio di previsione delle entrate e delle spese — Della legge per l'assestamento del bilancio preventivo dell'esercizio in corso — Del rendiconto generale dell'esercizio scaduto.

Nozioni generali delle imposte

Principî regolatori delle imposte — Specie e carattere delle imposte dirette ed indirette — Imposte reali e personali — Proporzionali e progressive — Imposte di quotità e di contingente — Indiziarie e dirette sulla rendita — Cenno storico delle imposte dirette stabilite e riordinate in Italia dal 1860 in poi — Ordinamento tributario del Regno — Sovrimposte comunali e provinciali all'imposta fondiaria — Loro limitazione, determinazione e liquidazione

Riscossione.

Legge 20 aprile 1871 e successive modificazioni — Principî fondamentali del vigente sistema di riscossione.

Norme per l'appalto delle esattorie — Obblighi — Responsabilità e malleverie degli esattori — Procedimento per la riscossione — Avvisi, cartelle — Scadenze delle rate d'imposta — Multa per ritardato pagamento dell'imposta — Quietanze a matrice — Atti coattivi, contro gli esattori ed i contribuenti — Norme generali per l'esecuzione forzata sui beni immobili — Versamenti nelle casse dei ricevitori — Obbligo del non riscosso per riscosso — Rimborso delle quote indebite ed inesigibili — Giustificazione e documentazione delle quote inesigibili — Sgravio provvisorio a favore degli esattori — Verificazione alle casse esattoriali nel caso di ritardato versamento — Speciali attribuzioni ed obblighi degli agenti in ordine alla riscossione delle imposte dirette.

Cenni sui sistemi principali di riscossioni vigenti nel Regno prima della emanazione di detta legge.

PARTE II.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile.

Legge del 14 luglio 1864 e modificazioni recate dalle leggi posteriori.

Caratteri dell'imposta e modi di riscossione — Aliquota dell'imposta e addizionali.

Enti tassabili — Redditi tassabili per ritenuta diretta e mediante ruoli — Esenzioni.

Imposte esigibile per ritenuta diretta — Redditi soggetti alla stessa — Norme che ne regolano l'applicazione — Ricorsi — Termini — Competenza.

Imposta esigibile mediante ruoli — Operazioni di accertamento dei contribuenti e dei redditi tassabili — Liste dei contribuenti — Dichiarazioni e rettificazioni — Conferma per iscritto o col silenzio dei redditi precedentemente accertati — Iscrizioni e rettificazioni d'ufficio — Spese ed annualità passive deducibili — Mezzi di accertamenti — Redditi definitivamente accertati — Sospensione dell'iscrizione dei redditi in ruolo.

Dichiarazioni dei redditi dei corpi morali e delle Società ed Istituti di credito in genere e delle Casse di risparmio in ispecie — Redditi propri e redditi dei loro creditori ed impiegati — Ritenuta di rivalsa — Dichiarazione dei redditi agrari — Affitti e locazioni a soccida — Colonie, industrie agrarie esercitate dal proprietario e tassabili — Cumolo dei redditi del contribuente agli effetti della determinazione del minimo imponibile — Classificazione dei redditi — Diversificazione — Ulteriori detrazioni.

Accertamenti suppletivi — Redditi tassabili nei ruoli suppletivi — Prescrizione.

Avvisi ai contribuenti — Norme per la notificazione — Ricevute — Ricorsi alle Commissioni — Documentazione — Appelli degli agenti — Giudizi, procedure — Decisioni definitive — Formazione, revisione e pubblicazione dei ruoli — Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria — Termini — Risoluzione — Sgravi e rimborsi d'imposta — Soprattasse — Legge, regolamento ed istruzioni relative.

PARTE III.

Imposta sui fabbricati.

Legge del 26 gennaio 1895 e modificazioni recate dalle leggi posteriori.

Caratteri dell'imposta — Aliquota ordinaria e decimi — Sovrimposta e spese di riscossione.

Definizione dei fabbricati civili e degli opifici — Costruzioni rurali — Esenzioni permanenti e temporarie.

Operazioni di accertamento dei fabbricati e dei redditi tassabili — Elenchi dei possessori — Dichiarazioni, loro forma e presentazione — Determinazione del reddito lordo e del reddito netto — Dei fabbricati affittati e di quelli non affittati — Dei fabbricati posti in più Comuni — Dei fabbricati producenti cumulativamente rendite fondiarie e redditi mobiliari.

Modificazioni e revisioni parziali dei redditi — Rimborsi per sfitto.

Formazione dei ruoli principali e suppletivi — Prescrizione.

Avvisi ai contribuenti — Norme per la notificazione — Ricevute — Ricorsi alle Commissioni — Documentazione — Appelli degli agenti — Giudizi — Procedure — Decisioni definitive.

Formazione, revisione e pubblicazione dei ruoli — Ricorsi in via amministrativa e giudiziaria — Termini — Risoluzione — Sgravi e rimborsi d'imposta.

Sopratasse — Legge, regolamento ed istruzioni relative.

PARTE IV.

Imposta sui beni rurali.

Base e riparto della imposta secondo la legge 14 luglio 1864 e le leggi successive — Distinzione delle proprietà rustiche ed urbane — Esenzioni — Beni non censiti — Contingente comparti-

mentale — Contingenti comunali — Aliquota ordinaria dell'imposta — Decimi addizionali — Sovrimposta e spese di riscossione.

Variazioni annuali nel contingente comunale per aumento o diminuzione di rendita.

Applicazione dell'imposta in base ai catasti o alle dichiarazioni.

Leggi e disposizioni vigenti nei vari compartimenti.

Operazioni per la formazione dei ruoli.

Catasti dei terreni e dei fabbricati.

Catasto e suo scopo — Sistemi principali di catasto fondiario — Metodi diversi di accertamento delle rendite fondiarie — Nozioni sui vari catasti attualmente vigenti nel Regno — Principî che regolano la formazione e conservazione del nuovo catasto italiano ordinato con la legge 1° marzo 1866, n. 3682 e successive — Norme speciali pel catasto dei fabbricati.

Norme generali per la conservazione del catasto secondo il testo unico di legge del 14 luglio 1897, n. 276, ed il regolamento n. 277 di pari data — Disposizioni legislative e regolamentari successive (Legge 7 luglio 1901, n. 321, e R. decreto 26 gennaio 1902 — Legge 9 luglio 1905, n. 395, R. decreto 24 marzo 1907, n. 237).

Liquidazione e riscossione dei diritti di voltura — Richieste di voltura — Forma e documentazione delle domande — Proroghe — Eseguimento delle volture in catasto — Volture non domandate — Note dei passaggi — Volture d'ufficio.

Estratti, certificati, copie e tipi catastali — Norme per il loro rilascio — Liquidazione e riscossione dei diritti — Copie dei catasti permesse ai Comuni — Catasti speciali per i Consorzi di bonifica, di scolo, di irrigazione e di difesa — Duplicato catastale.

Casi che dànno luogo a variazioni sul catasto rispetto agli estimi e redditi — Verificazioni periodiche.

Stati di cambiamento.

Il ministro delle finanze:
LACAVA.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° aprile 1908

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato.

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro. Presenta i seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1908-909 ».

« Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1907-908 ».

« Approvazione di eccedenza di impegni per la somma di L. 35,189.28 verificatasi sull'assegno del capitolo n. 28 « Reimpiego del prezzo beni e capitali diversi degli enti soppressi » dello stato di previsione della spesa del fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, per l'esercizio finanziario 1906-907, risultante dal conto consuntivo dello stesso esercizio ».

« Approvazione di maggiori assegnazioni in L. 102,466.20 per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-1907 ».

« Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di L. 616,121.49 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1906-907 concernenti spese facoltative ».

Per la riforma del regolamento giudiziario del Senato.

VISCHI. Ricorda che nella tornata dell'8 febbraio 1905, il Senato prese in considerazione una sua proposta di modificazioni al regolamento giudiziario.

Non vi insistette allora perchè, stante l'imminenza di un processo, non si sospettasse che le sue proposte fossero dirette a favorire o a danneggiare interessati. Poichè il processo è finito, e si sono rilevate le deficienze del regolamento giudiziario, prega il Senato di riprendere in esame le sue proposte.

Ricorda che nella seduta del 23 scorso mese alcuni senatori accennarono alla necessità di modificare il regolamento giudiziario del Senato.

Propone quindi che si nomini una Commissione, la quale abbia il mandato di completare ed ampliare le proposte da lui fatte, e di presentare al Senato un lavoro di riforma, organico e completo.

Questa Commissione, da nominarsi dal presidente, dovrebbe essere composta di sei membri e presieduta dallo stesso presidente.

PRESIDENTE. Pone ai voti la nomina di una Commissione speciale, per la riforma del regolamento giudiziario del Senato.

(È approvato).

BLASERNA. Propone che sia delegata al presidente la nomina di questa Commissione, la quale, secondo l'oratore, dovrebbe interessarsi non solo del procedimento avanti l'Alta Corte, ma anche degli altri minori procedimenti per le contravvenzioni.

PRESIDENTE. Mette ai voti la proposta del senatore Blaserna.

(È approvato).

Farà conoscere in altra seduta i nomi dei componenti la Commissione.

Votazione a scrutinio segreto.

TAVERNA, segretario. Procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: « Ordinamento della Somalia italiana ».

(Si lasciano le urne aperte).

Presentazione di relazione.

MEZZANOTTE. Presenta la relazione sul disegno di legge:

« Autorizzazione di spese e trasporti di fondi per opere pubbliche ».

Seguito della discussione del disegno di legge: « Convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi » (N. 743).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri fu chiusa la discussione generale, riservando la parola al relatore.

PALBERTI, relatore. Rinuncia.

Si procede alla discussione degli articoli.

Senza osservazione si approvano tutti gli articoli del disegno di legge e i primi 59 articoli del capitolato.

PALBERTI, relatore. Sull'art. 60, la cui dizione non gli sembra felice, domanda al ministro se, come ritiene l'Ufficio centrale, per interruzione del servizio debba intendersi ogni ritardo derivante da inadempienza per mala interpretazione del contratto, o per sospensione debba intendersi l'inadempienza derivante da mala volontà.

Crede poi che bisogna distinguere il caso in cui vi sia pericolo di danno per il servizio, nel quale deve applicarsi l'ultimo alinea dell'art. 60, dal caso in cui il danno non ricorra, e nel quale possono applicarsi i precedenti alinea dello stesso articolo.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Spiegando la portata dell'articolo 60, conferma l'interpretazione datane dal relatore.

L'art. 60 è approvato.

Presentazione di un progetto di legge.

CASANA, ministro della guerra. Presenta il disegno di legge:

« Approvazione di una permuta di terreni con la Società Ilva di Napoli ».

Ripresa della discussione.

Si approvano, senza discussione, gli articoli dal 61 al 79 del capitolato.

PALBERTI, relatore. Sull'art. 80, osserva che la proibizione fatta ai concessionari della vendita dei piroscafi destinati ai servizi sovvenzionati ed obbligatori, comprende il divieto della ipoteca e degli altri oneri reali.

Raccomanda al ministro di aggiungere una spiegazione in questo senso nella stipulazione del contratto.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Dichiara di non poter modificare le condizioni stabilite da questo articolo, le quali hanno ricevuto l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento.

Tuttavia promette che, nella stipulazione dei contratti, cercherà di ottenere dai concessionari l'aggiunzione del divieto relativo alla costituzione di oneri reali.

PALBERTI, relatore. Osserva che non si tratterebbe di modificare sostanzialmente l'art. 80, ma solo di aggiungere a beneficio dello Stato negli appalti, una clausola puramente esplicativa di quanto è già contenuto nello stesso articolo.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. Pur non dissentendo dall'interpretazione dell'art. 80, data dal relatore, lo prega di non insistere nel richiedere dal ministro una vera e propria aggiunta alle condizioni del contratto, fuori di quanto è espresso nel capitolato.

L'art. 80 è approvato.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori, segretari, procedono allo spoglio delle urne.

Ripresa della discussione.

Sono approvati, senza discusione, gli articoli 81 e seguenti fino al 91° ed ultimo del capitolato e le tabelle annesse al progetto di legge, che viene rinviato allo scuutinio segreto.

Per l'interpellanza del senatore Cerruti Alberto.

PRESIDENTE. Ricorda che il senatore Cerruti Alberto ha presentato un'interpellanza ai ministri della guerra e dei lavori pubblici « per conoscere le intenzioni del Governo circa la necessità di costruire una linea ferroviaria interna tra le piazze forti di Genova e di Spezia ».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Si dichiara dispiacente di non potere per ora rispondere alla detta interpellanza, e ciò perchè la questione che con la medesima viene sollevata, sta per essere esaminata dalla Commissione della Camera, che deve riferire sul disegno di legge per nuove concessioni e costruzioni ferroviarie.

Prega perciò il senatore Cerruti Alberto di consentire che lo svolgimento della sua interpellanza sia riservato a quando il detto disegno di legge verrà all'esame del Senato.

CERRUTI A. Rileva che la sua interpellanza fu annunciata assai prima che fosse presentato all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge, a cui ha accennato il ministro dei lavori pubblici.

Si tratta, d'altronde, di un problema grave ed urgente, sul quale sarebbe lieto di conoscere, al più presto possibile, i propositi del Governo.

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici. Non disconosce la grave importanza dell'argomento, ma crede che mancherebbe di riguardo all'altro ramo del Parlamento, se consentisse ora allo svolgimento di questa interpellanza.

Presentazione di relazione.

BORGNINI. Presenta la relazione sul progetto di legge: Approvazione del piano generale regolatore e di ampliamento per la città di Torino.

Rinvio allo scrutinio segreto di progetti di legge.

PRESIDENTE. Dà lettura successivamente dei seguenti disegni di legge, i quali, senza discussione, sono rinviati allo scrutinio segreto:

Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908;

Stanziamento di L. 78,300 in uno speciale capitolo per la parte straordinaria del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908 per la costruzione di una barca automobile ad uso della R. Ambasciata in Costantinopoli.

Discussione del disegno di legge: « *Maggiori assegnazione di L. 255,000 al capitolo n. 29 - Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi di destinazione e di traslocazione - del bilancio della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1907-908* » (N 763).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'articolo unico del progetto di legge e dichiara aperta la discussione.

VIGONI G. Prega il ministro degli affari esteri di voler sorvegliare il modo come vengono destinati gli agenti consolari.

Lamenta che al consolato di Derna, per circa un anno, si sia dato il caso che, mentre provvidamente si volle elevare quella agenzia e destinarvi ufficiali di prima classe, tre ufficiali colà destinati non raggiunsero la residenza e così mentre l'agente consolare era stato esautorato, non vi fu per tutto quel tempo alcuna efficace rappresentanza per il nostro paese.

Gli duole che ciò sia avvenuto in un posto di delicata importanza per l'Italia.

Conchiude mandando un saluto alla memoria del padre Pacini, vittima del dovere (Bene).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Dichiara che non riesce sempre facile coprire i posti all'estero per mancanza di personale. Già è stato bandito un concorso e presto se ne bandirà un altro. Appena egli avrà il personale sufficiente, non mancherà di provvedere, destinandolo ai posti vacanti.

Quanto al consolato di Derna dice che vi è stato mandato il vice console Piacentini.

VIGONI G. Prende atto della risposta del ministro e vorrebbe che non fosse nominato ad un posto chi non lo potrà coprire.

TITTONI, ministro degli affari esteri. In generale quando si fa la nomina, si ha la presunzione che il funzionario debba raggiungere la destinazione assegnatagli. Non si può fare carico al Governo se qualche volta si verifica il caso esposto dal senatore Vigoni.

PRESIDENTE. Dichiara la discussione chiusa; l'articolo unico del progetto di legge è rimandato allo scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « *Provvedimenti per i bilanci delle colonie italiane in Africa e per il contributo dello Stato nelle spese delle colonie stesse* » *(n. 773).*

FABRIZI, segretario, dà lettura del disegno di legge.

E' aperta la discussione generale.

DE MARTINO. Loda il ministro degli affari esteri di avere con lealtà e franchezza presentato alla Camera elettiva il sunto dei vari trattati e negoziati, che avvennero a proposito di Lugh. Manda un mesto saluto ai valorosi caduti nell'ultimo scontro e specialmente ai capitani Bongiovanni e Molinari (Bene).

Approva il programma esposto dal ministro per le due Colonie africane, e specialmente la separazione dei bilanci di esse. È lieto anche che il ministro abbia esposta chiaramente la finalità del programma, ed indicato i mezzi con cui si propone raggiungerla.

Si ferma specialmente sulle condizioni del Benadir e dell'Eritrea e sui mezzi opportuni per fare prosperare quelle colonie.

Crede che i mezzi proposti non siano sufficienti; basta guardare alla esiguità delle cifre nei bilanci.

Ricorda che tre anni fa propose un ordine del giorno per il consolidamento del bilancio dell'Eritrea; ma il ministro volle fosse convertito in raccomandazione.

Però le somme che da quel giorno furono prelevate dal bilancio dell'Eritrea, in aggiunta alle altre precedentemente tolte, giustificano il suo desiderio di vedere consolidato quel bilancio.

Certo ora non si potrà rinnovare il fatto che il bilancio di una colonia serva a rinsanguare quello dell'altra, ma il bilancio dell'Eritrea è insufficiente.

A dimostrare ciò, espone quali sono le spese inscritte in quel bilancio, rilevando che, per la messa in valore della colonia, non vi è disponibile che l'11 per cento della spesa totale.

Non vi è quindi un margine serio per lo sviluppo delle opere pubbliche.

Dimostra che la ferrovia che da Massaua per Ghinda deve giungere ad Asmara, sarebbe la spesa più inutile, se dovesse fermarsi ad Asmara, mentre il punto direttivo che quella linea deve avere è quello di toccare i confini dell'Abissinia e andare oltre, oppure dall'Asmara discendere verso Keren e Agordat, cioè verso le zone cotoniere, e possibilmente verso il confine nord-occidentale dell'Eritrea.

Per questo programma occorrono 23 o 25 milioni ed occorrono pure delle opere idrauliche per le zone cotoniere che sono di larghe speranze, perchè attigue a quelle di Kassala, così fruttifere per l'Inghilterra. La spesa così si potrebbe elevare a 30 milioni, secondo studi fatti da persone competentissime.

Ricorda che il ministro, rispondendo nell'altro ramo del Parlamento all'ex-governatore dell'Eritrea, dichiarò che avrebbe studiato, caso per caso, le necessità delle nostre colonie e avrebbe provveduto in conformità.

L'oratore vorrebbe che il ministro facesse vedere come un fatto vicino, quello di pensare ai mezzi necessari, perchè la colonia dell'Eritrea possa essere messa in valore, mentre fino ad oggi, si può dire, che non vi è nessun principio di attuazione di tale fine.

Loda il ministro per la scelta fatta del nuovo governatore, il quale, per altro, non potrà compiere grandi cose per la messa in valore della colonia se non gli si danno i mezzi necessari.

Quanto alla legislazione speciale per le colonie, crede sarebbe stato miglior consiglio il non farla, creando invece una forte autonomia, e seguendo l'esempio inglese.

Difende l'opera del Consiglio superiore coloniale che adempiè scrupolosamente al suo lavoro; ma i Codici non si improvvisano, perchè richiedono studio e ponderazione.

Parla più specialmente dell'ordinamento fondiario dell'Eritrea che fu lungamente discusso dal Consiglio coloniale, e richiama l'attenzione del ministro sul rispetto dovuto ai diritti degli indigeni.

Non crede che la Colonia Eritrea possa diventare colonia di popolamento, e lamenta che con l'ordinamento fondiario si precluda l'organizzazione di Società di sfruttamento, che l'oratore vorrebbe invece secondato, potendo essere valido mezzo per l'esecuzione delle opere di comune interesse.

Nella Colonia Eritrea bisogna tenere in gran conto la popolazione indigena, curarne la cultura agraria, se si vogliono migliorate le condizioni agricole.

Accenna poi alla Colonia del Benadir e ne pone in rilievo la fertilità del suolo, che offre larga promessa per l'avvenire del suo sviluppo agricolo.

Osserva però che ivi mancano le opere pubbliche più necessarie.

I nostri commerci vanno aumentando, ma bisogna assicurare la pace e la sicurezza del paese e migliorare le vie carovaniere. Finora nulla si è fatto, e non crede adeguate agli scopi le somme stanziate in bilancio.

Il programma del ministro intorno alle opere pubbliche è molto ampio e lo approva. Ma occorre provvedere anche al servizio di navigazione, per facilitare i trasporti dei prodotti dalla Colonia alla madre patria.

Poichè il progetto di legge testè approvato per le convenzioni marittime, non andrà in vigore che nel 1910, chiede al ministro se non sarebbe opportuno stralciare quella parte che riguarda il servizio di navigazione nel Mar Rosso e nell'Oceano Indiano, per migliorare le comunicazioni con le nostre colonie.

Lamenta che oggi si debba pagare il dazio doganale per alcuni prodotti coloniali, quando entrano in patria; richiama su questa anomalia l'attenzione del ministro e si augura vorrà provvedere. (Bene).

Ricorda che il ministro alla Camera dei deputati ha parlato anche di ferrovie e di opere idrauliche. Ma come intende egli provvedere a tutto ciò? Quali affidamenti può egli dare perchè le iniziative private non vadano frustrate? Chiede se anche qui si avrà la pronta soluzione caso per caso, ma desidererebbe conoscere in proposito gli intendimenti del ministro.

Gli dà lode per aver detto chiaramente il proprio pensiero sull'avvenire delle nostre colonie; ma crede necessaria ed urgente una serie di provvedimenti. Vorrebbe che il ministro desse affidamenti che incoraggiassero le iniziative del capitale italiano nelle nostre colonie.

Parla infine della difesa della colonia del Benadir, e ricorda una relazione del deputato Guicciardini, lieto che il ministro abbia fatto per la difesa stessa, proposte che ne garantiscano la sicurezza, almeno per il momento attuale.

Crede che la graduale penetrazione possa mettere la colonia in condizioni da essere ben sicura e ben difesa. Questo pei pericoli più vicini; ma per quelli più lontani egli si affida all'opera del ministro, ed è certo che se venisse a chiedere al Senato ulteriori sacrifici per difendere i nostri possedimenti, questo Consesso non li negherebbe.

Conclude affermando che un mutamento radicale circa le colonie si è constatato nell'opinione pubblica; ne fa fede l'ampia discussione avvenuta nella Camera elettiva. L'Italia non deve restare seconda a nessun'altra nazione nella sua espansione economica e pacifica. È nostro dovere di porre le colonie, che oggi possediamo, in condizioni di prosperare. Invita pertanto il ministro a voler coraggiosamente risolvere le varie questioni, senza titubanze, perchè può essere certo che il paese lo seguirà sempre, lieto se l'Italia potrà avere colonie che siano veramente prospere e vantaggiose alla madre patria. (Bene).

SONNINO. Desidera dal ministro qualche chiarimento intorno alle cifre portate dalla tabella annessa al disegno di legge, ed espone il dubbio che dall'art. 4 non venga una diminuzione al bilancio coloniale.

VIGONI G. Si associa in gran parte alle cose dette dal senatore De Martino.

Ricorda che si è scritto e parlato di provvedimenti militari, di ferrovie, di dighe per porti; opere tutte che sono necessarie per mettere in valore una colonia; ma ciò che dà ricchezza ad una colonia, è l'affluenza dei prodotti dall'interno.

Onde la necessità di coltivare il Benadir all'interno, in guisa che l'influenza dell'Italia, che è alla costa, vi si faccia sentire.

Questo è ciò che finora non si è fatto per le nostre colonie, e quindi sono rimaste quasi atrofizzate. E per rimediare al passato occorrerà un lavoro doppio.

Loda il ministro dell'intendimento di provvedere alla navigabilità del Giuba, e gli raccomanda di affrettare gli studi e le opere occorrenti.

Rileva come il non aver preso i provvedimenti atti a far prosperare le nostre colonie, abbia portato dannosi effetti.

Così le carovane nell'Eritrea sono state da altri attirate altrove, mentre noi siamo rimasti in un triangolo privo di vie carovaniere e di acqua.

Così nella Somalia siamo ancora alla costa, nonostante gravi sacrifici di vite umane e di capitali.

Non fa recriminazioni sul passato, ma raccomanda vivamente al ministro di porvi riparo, e spera che egli sappia farlo.

TITTONI, ministro degli affari esteri. Comincia col ringraziare

i precedenti oratori del contributo da essi portato alla presente discussione.

Spiega al senatore Sonnino che le tabelle della legge portano un aumento di 1,322,160 lire il quale viene coperto per 1,250,000 lire dallo stanziamento dell'art. 2 e per 172,150 da quello dell'art. 3.

L'art. 4 pone in essere una semplice partita di giro che non reca alcuna diminuzione al bilancio coloniale.

Accetta di buon grado le dichiarazioni del senatore Vigoni.

Quanto al commercio dell'Eritrea, crede che qualche cosa si possa fare per migliorarlo, ma che non si possa pretendere che il commercio dell'Etiopia centrale non vada a Gibuti, e che quello del Sudan non vada a Suakim.

Quanto alle acque, dichiara che i nostri impegni con l'Inghilterra non arrivino al punto di vietarci assolutamente di disporne.

Circa la concorrenza commerciale nel Benadir, tra la riva destra e la sinistra del Giuba, ricorda l'istituzione di un nostro agente commerciale presso gli Arussi.

Ricorda altresì le trattative in corso con l'Imperatore Menelik, nel condurre le quali dichiara di non aver trascurato la questione della concorrenza del mercato di Dolo, ottenendo che ne sia tenuto conto nella delimitazione del confine (Bene).

Quanto alla navigazione del Giuba, ricorda che essa viene esercitata con scarsi successi da una Società inglese, ed annuncia che questa ha domandato il concorso dell'Italia, con l'intendimento di costituire una Società anglo-italiana, progetto che l'oratore dichiara di appoggiare.

Al senatore De Martino, il quale ha ravvisato gli attuali stanziamenti non proporzionati al programma del Governo, fa considerare che essi riguardano soltanto il prossimo biennio, e nulla vieta che possano in seguito essere aumentati.

D'altronde nel prossimo biennio, se anche vi fossero maggiori stanziamenti, mancherebbe la possibilità di impiegarli.

Per quanto riguarda la questione delle ferrovie, è convinto che essa richieda una spesa di parecchi milioni, che non potevano trovare il loro stanziamento nel presente progetto.

Alla ferrovia per Asmara si è provveduto col prestito già contratto.

È d'accordo col senatore De Martino, che la ferrovia non debba fermarsi all'Asmara, ma osserva che la questione del suo prolungamento verso Keren è connessa con quella della concessione dei terreni coltivabili a cotone. La coltivazione del cotone si presenta in forma diversa nel Benadir e nell' Eritrea: nel Benadir non occorrono lavori idraulici, perchè quivi i due fiumi scorrono quasi a livello del suolo; nell'Eritrea invece sono necessarie grandi opere di sbarramento.

Si propone di provvedere alla questione dell'irrigazione permanente quando gli siano pervenute le proposte del governatore, il quale studia il problema della concessione gratuita dei terreni e delle opere ferroviarie e idrauliche, poste in parte a carico dei concessionari delle terre.

Riconosce che la codificazione di cui ha parlato il senatore De Martino incontra difficoltà intrinseche.

Quanto all'ordinamento giudiziario presto presenterà al Consiglio dei ministri il relativo progetto.

Quanto all'ordinamento fondiario dichiara che è risoluto a rispettare a qualunque costo i diritti degli indigeni e a vietare spogliazioni (Approvazioni).

Non è interamente d'accordo col senatore De Martino, in quanto egli crede possibile fare una colonia di popolamento in Eritrea con la costituzione di grandi Società che facilitino la coltivazione delle terre.

È convinto che il Benadir, ristabilita la sicurezza, possa diventare una colonia di popolamento, ma non crede possa dirsi altrettanto dell'Eritrea per le sue condizioni di terreno e di clima.

Sulla questione della difesa, su quella dei Bimal e del Mullah non crede di dover aggiungere altro a quanto ieri dichiarò, rispondendo al senatore Pierantoni.

Circa le linee di navigazione risponde al senatore De Martino che crede necessario attivarle prontamente, e sta trattando all'uopo col suo collega dei lavori pubblici.

Conclude pregando il Senato di dare la sua approvazione a questo progetto di legge, che crede debba appagare anche coloro che vogliono cose maggiori, perchè cose maggiori non potranno ottenersi, senza consentire quelle che col presente progetto sono domandate (Approvazioni).

DE MARTINO. Egli non ha mai detto che non sia da approvare il progetto di legge in discussione.

Quanto al programma avvenire delle due colonie è lieto che il ministro abbia riconosciuto che, per le zone cotoniere, potranno essere dal Governo fatti negoziati per una ferrovia, che scenda a quelle basse regioni.

Crede che il ministro abbia voluto dire che quando si sarà formata una Società per lo sfruttamento di quelle zone, la Società stessa potrà farsi appaltatrice della costruzione della ferrovia, col concorso dello Stato.

Riconosce che per il Benadir bisogna procedere gradatamente; ma spera che per le opere pubbliche di quella colonia il ministro troverà modo che lo Stato concorra per iniziarle.

Per la questione degli indigeni ringrazia il ministro della risposta data.

Quanto al colonizzamento dell'altipiano dell'Eritrea, il ministro è andato anche più in là di quanto egli ha detto. Egli si è limitato solamente a far rilevare che nell'ordinamento fondiario per quell'altipiano si è precluso l'adito al capitale; su questo ha richiamato l'attenzione del ministro.

Conchiude che è lieto di aver provocato le dichiarazioni del ministro, ed ha fede che questi troverà i mezzi per l'attuazione del programma esposto, che approva e loda.

BLASERNA, relatore. Fa notare che le osservazioni dei senatori De Martino e Sonnino hanno grande importanza per un programma che riguardi l'avvenire; ma che il disegno di legge in discussione non fa che stabilire tre ordini di provvedimenti: rendere i bilanci chiari ed espliciti, separandoli; provvedere alla sicurezza delle colonie ed ai lavori più urgenti con proposte concrete, e in ultimo disporre per i pagamenti, ai quali non possono, a causa della lontananza, essere applicate le regole della contabilità generale di Stato.

Rileva che bisogna cominciare dal dare la sicurezza alle colonie e che durante il biennio si potrà vedere quanto altro occorra per esse.

Approva le dichiarazioni del ministro degli affari esteri, le quali affidano che un giorno si entrerà nello svolgimento più pratico della politica coloniale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati tutti gli articoli del progetto di legge e gli allegati.

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Annunzia che il senatore Levi domanda d'interpellare il ministro d'agricoltura, sull'andamento dei lavori per la costruzione del palazzo del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Non essendo presente il ministro di agricoltura, prega il ministro degli esteri di volergli dare comunicazione della domanda d'interpellanza.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto del disegno di legge per l'ordinamento della Somalia italiana:

Votanti	79
Favorevoli	69
Contrari	10

(Il Senato approva).

Presentazione di relazioni.

CALDESI. A nome della Commissione di finanze presenta le relazioni sui due progetti di legge:

Maggiori assegnazioni su alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero delle poste e telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione per la spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1907-1908.

La seduta termina alle 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 1° aprile 1908

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 14.10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della seduta antecedente, che è approvato.

Interrogazioni.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione, risponde agli onorevoli Maresca e Bolognese, circa le notizie pubblicate in vari giornali sul pericolo di imminente rovina che minaccierebbe il Castel del Monte, in terra d'Andria.

Dichiara che sono infondate le notizie di imminente rovina; si sono verificati solo alcuni danni non gravi e facilmente riparabili.

Un progetto è stato compilato per i lavori necessari, di cui i più urgenti sono già autorizzati ed iniziati. Si provvederà poi, con opportune espropriazioni, alla formazione di una zona di rispetto, e si edificherà una casetta pel custode.

Nulla dunque è trascurato per garantire la conservazione di quell'insigne monumento.

MARESCA sollecita i provvedimenti già annunziati da lungo tempo.

Segnala la necessità di difendere il castello dalle devastazioni, e lamenta che con tanto ritardo si sia provveduto alla nomina del custode.

Sarà soddisfatto sol quando si provvederà a proteggere in modo efficace il monumento.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'onorevole Zerboglio, il quale ha interrogato il ministro dell'interno sulla permanenza del commissario Regio presso il comune di Alessandria e sulla sua azione in proposito, che potrà rispondere alla prima parte ma non alla seconda dell'interrogazione, non essendo dall'on. Zerboglio stati indicati fatti specifici a carico di quel commissario.

In quanto alla permanenza dichiara che il Governo la ritiene opportuna per la necessità di provvedere al riparto delle sezioni elettorali prima di indire le elezioni per la ricostituzione del Consiglio comunale.

ZERBOGLIO, osserva che nella relazione che precedette lo scioglimento del comune di Alessandria si diceva che il commissario regio era nominato soltanto per mettere pace nella popolazione ed indire le nuove elezioni.

Invece l'opera di quel commissario non è stata che fomite di agitazione e malcontento.

Non può quindi dichiararsi soddisfatto, e trasformerà l'interrogazione in interpellanza.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Gallino, il quale interroga per sapere quando si inizierà la costruzione delle strade dei Comuni isolati di cui nella legge 19 luglio 1906 e specie di quelle dei comuni di Valbrevenna, Propata e Vobbia.

Dichiara che ben 500 sono i Comuni che abbisognano di strade di accesso per un insieme di oltre 2500 chilometri.

L'istruttoria sulle domande avanzate è quindi assai complicata e richiede gran tempo; il Governo però vi attende con la massima sollecitudine.

Circa le strade dei Comuni cui si riferisce l'onorevole interrogante i progetti sono già compiuti, ma non può dire quando i lavori potranno iniziarsi.

GALLINO ringrazia il Governo per l'opera compiuta per l'applicazione della legge 19 luglio 1906. Ricorda l'importanza e l'urgenza assolutamente grandi delle strade pei comuni di Valbrevenne, Propata e Vobbia che si trovano completamente isolati e assai lontani dalle stazioni ferroviarie.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, risponde all'onorevole Romussi, il quale interroga circa il ritardo nella pubblicazione e circa le norme dello statuto e del regolamento per la Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai.

Dichiara che il ritardo è dovuto alla necessità di coordinare lo statuto e soprattutto le tariffe con le disposizioni del testo unico della legge: opera questa complicata e lunga, alla quale però le Amministrazioni competenti attendono col doveroso zelo.

Dovranno poi pronunziarsi il Consiglio superiore della previdenza ed il Consiglio di Stato: il Ministero farà il possibile affinchè i loro pareri vengono emessi al più presto.

Circa lo schema dello statuto compilato dal Consiglio d'amministrazione della Cassa il Governo si astiene per ora da qualsiasi giudizio in attesa dell'avviso dei detti corpi consultivi.

ROMUSSI non crede che l'onorevole sottosegretario sia riuscito a giustificare lo eccessivo indugio che egli lamenta, e che ritarda, per colpa delle lungaggini burocratiche, l'applicazione di una benefica riforma.

Crede poi che lo schema di statuto compilato dal Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale non assegni agli operai quel numero di rappresentanti che, secondo l'oratore, è prescritto dalla legge.

Svolgimento di una mozione del deputato Giacomo Ferri ed altri sulle condizioni della pubblica sicurezza in Napoli.

FERRI GIACOMO svolge la seguente mozione, da lui presentata insieme con gli onarevoli Morgari, Antolisei, Bissolati, Treves, Costa, Sichel, Ferrarini, Chiesa, Vicini, Meritani, Pennati, Baselti, Viazzi, Romussi, Celli, Aroldi, Enrico Ferri, Turati, De Felice-Giuffrida, Comandini, Gaudenzi e Angiolini: « La Camera, convinta della necessità di urgenti ed efficaci provvedimenti in difesa della pubblica moralità, dell'ordine pubblico, del prestigio dell'autorità compromessi in Napoli dai contatti di pubblici funzionari colla camorra, invita il Governo a presentare un progetto di legge per la nomina di un Comitato inquirente, munito dei più ampli poteri, perchè indaghi e proponga entro cinque mesi i provvedimenti; Comitato composto di sei membri, tre scelti dalla Camera dei deputati e tre dal Senato, da eleggersi fra i loro membri, votandosi per un sol nome e proclamando eletti i tre che ebbero maggiori voti ».

Denuncierà fatti gravissimi, la cui autenticità è pronto a provare, dichiarando che potrà citare al presidente, o alle persone che la Camera volesse indicare, i nomi dei suoi informatori.

Giustifica poi l'opera che egli ed i suoi colleghi dell'estrema sinistra vanno compiendo per la moralizzazione del Mezzogiorno, affermando che tale deve essere la missione degli onesti di tutte le regioni; missione di alta solidarietà nazionale.

Lamenta che il Governo, il quale pure si è accinto a migliorare le condizioni della pubblica sicurezza in Napoli, abbia poi, cedendo ad influenze politiche ed a preoccupazioni elettorali, arrestata la sua azione rigeneratrice.

Così la camorra continua le sue gesta e mantiene il suo impero; e l'immunità le è assicurata in cambio dell'appoggio che essa largisce ad alcuni uomini politici.

Accenna ai vari capi dell'organizzazione camorrista, ed alla

formazione ed al funzionamento di questa; ed afferma che i malviventi erano lasciati indisturbati per la connivenza dei funzionari ed agenti di pubblica sicurezza ai quali facevano regali, corrispondevano compensi pecuniari o addirittura una quota parte del bottino.

Enumera in proposito molti fatti rilevando che un sistema di reciproci favori ed aiuti rendeva intimi e stretti i legami fra i malfattori e la pubblica sicurezza, facilitando la perpetrazione dei reati ed impedendo la scoperta e la punizione dei colpevoli.

Accenna poi allo sfruttamento delle case di prostituzione organizzato da parte di alcuni funzionari di polizia.

Non può quindi che meravigliarsi altamente che i funzionari di polizia dei quali fu provata la connivenza con la camorra siano ancora in servizio, sebbene trasferiti da Napoli.

Rammenta poi come i carabinieri cominciassero a scoprire le fila del criminoso accordo fra polizia e delinquenti.

L'oratore ha alte parole di lode pel maresciallo Palmieri, pel capitano Fabroni, per altri ufficiali e sottufficiali dei carabinieri che, per dire il vero, furono incoraggiati dai superiori ed anche dall'autorità centrale, ma trovarono invece opposizione nel questore di Napoli.

Nonostante ciò, la coraggiosa opera epuratrice dei carabinieri continuò implacabile e dette i suoi frutti. Si scopersero delitti a diecine e se ne arrestarono i colpevoli. Ma il Governo non ha riconosciuto in alcun modo l'opera eroica di questi militi benemeriti.

L'opera dei carabinieri ebbe per immediato effetto una fortissima diminuzione nel numero dei delitti, ma essa era continuamente ostacolata dalla polizia.

Quando però il capitano Fabroni stava per porre la mano sui funzionari delinquenti, ne fu impedito: e la valorosa squadra da lui comandata fu disciolta.

Ma quello che è più grave di tutto - nota l'oratore - è che si sta tentando di soffocare il processo Cuocolo, temendo le rivelazioni che potrebbero venir fuori dal dibattimento.

Intanto il pubblico ministero ha chiesto un supplemento d'istruttoria dopo che i sessanta accusati erano stati già rinviati alla sezione d'accusa.

Ed è inesplicabile come la sezione d'accusa in sole ventiquattr'ore abbia potuto accogliere il ricorso. Dopo d'allora però si tenne ferma l'istruttoria, finchè nel gennaio non cambiò la composizione della sezione d'accusa.

Rammenta che a reggere la questura di Napoli si sia mandata persona che già era stata colà ed aveva legami con quell'ambiente (Interruzioni — Commenti); si spiega così come non abbia potuto superare gli ostacoli che inceppavano una sua azione energica.

Afferma che il capitano Fabroni si rifiutò innanzi al prefetto, di stringere la mano al questore.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (con forza) afferma che ciò non è possibile; perchè il capitano Fabroni gli ha personalmente dichiarato di avere la massima stima del questore.

FERRI GIACOMO insiste nella sua affermazione, pur non ponendo in dubbio le parole del presidente del Consiglio.

Assevera che il Fabroni ebbe l'ordine scritto di non occuparsi più della camorra; e si pose così termine all'opera coraggiosa di lui e dei suoi militi.

Eccita il Governo ad instaurare nel Mezzogiorno il regime della moralità e dell'onestà, ed invita tutti i deputati di quelle regioni a collaborare in quest'azione di epurazione e di rigenerazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, riconosce che a Napoli la camorra concorre in larga misura alla delinquenza comune; ed è dovere di tutti contribuire a sradicare questo male antico.

Dichiara che a tale finalità si è costantemente inspirata l'azione del Governo.

Ricorda di avere da tempo denunziato la necessità di riformare il sistema carcerario di Napoli, che serve a far più stretti i vincoli fra i malviventi, e di avere disposto che i camorristi napoletani fossero inviati a scontare la pena in altre regioni.

Rammenta pure la legge da lui proposta per la costruzione di un nuovo edifizio carcerario in Napoli; ed afferma di aver messo notevoli fondi a disposizione della polizia di quella città per la prevenzione e la repressione dei reati.

Ricorda che trasferì il questore Ballanti, funzionario del resto corretto ed onesto, perchè si convinse che non possedeva le doti necessarie per agire in un ambiente così delicato, e lo sostituì col questore Gastaldi assicurandogli personalmente che avrebbe trasferito tutti i funzionari che egli non avesse ritenuti adatti al loro ufficio. E molti trasferimenti di funzionari e di guardie furono fatti.

Furono poi sottoposti a processo alcuni delegati ed agenti che ora sono già rinviati a giudizio, su imputazioni però meno gravi di quelle denunciate dall'on. Ferri. Non si è avuto dunque riguardo verso alcuno.

Una notevole diminuzione della delinquenza è stato intanto il primo frutto dei provvedimenti adottati: assai minore è il numero dei furti, delle rapine, degli omicidi, di tutti insomma i generi di reati.

Sono invece aumentate le operazioni della pubblica sicurezza; il che palesa un novello risveglio di attività da parte di essa.

Il male però abbisogna di una cura energica e risoluta; questa cura il Governo è deciso ad applicare.

Ripete che il capitano Fabroni gli ha personalmente manifestata tutta la sua stima verso il questore.

Afferma che il prefetto di Napoli, funzionario distintissimo e che in tutta la sua carriera si è specialmente occupato di pubblica sicurezza, ha fatto bene a cercare di togliere il dissidio fra carabinieri e funzionari di pubblica sicurezza.

Nota che in Napoli scarsi sono i socialisti: esiste invece colà una camorra rossa, che ai suoi intenti di sfruttamento si serve delle calunnie, dell'intimidazione e del ricatto (Approvazioni).

Questa specie di delinquenza più moderna gareggia con la vecchia tradizionale camorra nell'avversare l'opera della polizia, ed a tale scopo ricorre a sistematiche denigrazioni contro i funzionari dell'ordine (Commenti - Approvazioni - Interruzioni all'estrema sinistra).

Osserva, del resto, che la malavita trova in Napoli la sua causa nelle misere condizioni di quel proletariato.

E le disposizioni legislative, che tendono appunto a rialzare le sorti economiche di quella nobile città saranno anche il migliore mezzo pel suo risanamento morale (Approvazioni).

Termina dichiarando che in pendenza di gravissimi giudizi, sui quali non è ora lecito ad alcuno esprimere apprezzamenti, la proposta di una Commissione d'inchiesta non può essere accolta, perchè potrebbe parere una indebita pressione sulla autorità giudiziaria, la cui opera è necessario si svolga senza alcun intralcio e nella più piena ed assoluta libertà (Approvazioni).

MARGHIERI, è egli pure contrario all'inchiesta, non ritenendola opportuna in pendenza di gravi processi, come è anche convinto che il malessere morale di Napoli sia conseguenza del suo malessere economico.

La legge per Napoli sarà la rigenerazione materiale e morale di quella città.

Quanto al processo Cuocolo l'istruttoria ne è affidata ad un magistrato, che per sapienza ed integrità è degno della universale fiducia.

Dubita che alcuni almeno degli informatori dell'on. Giacomo Ferri siano male informati, e che molte accuse non siano suffragate dalle prove di fatto (Commenti).

Afferma che il fosco quadro descritto dall'on. Ferri non riguarda che una piccolissima parte della popolazione di Napoli, la quale nella sua immensa maggioranza non è ad alcuno seconda per elette qualità morali.

Dichiara che il questore di Napoli è un degno e benemerito funzionario.

Osserva che quello che si dice della mala vita di Napoli si dice anche delle altre grandi città europee.

Il vero è che dal 1860 in poi si va in Napoli compiendo un'opera mirabile di rigenerazione, e che i progressi già conseguiti sono veramente immensi.

Di fatti delittuosi ed atroci se ne deplorano in tutte le città: ma non è lecito di risalire da fatti singoli ad affermazioni di ordine generale.

Vorrebbe che coloro, che hanno formulato gravi accuse contro il funzionamento della pubblica sicurezza, venissero personalmente a ripeterle alla Camera. (Commenti — Interruzione del deputato Giacomo Ferri).

Dichiara che ormai in Napoli la camorra vera e propria non esiste più da molto tempo; esistono delle associazioni di volgari malfattori, nè più nè meno che nelle altre città.

Quanto alla questura, egli stesso, l'oratore, ha fatto le più accurate indagini, interrogando le persone più degne di fede, e si è convinto che si tratta di enormi esagerazioni, od anzi di vere e proprie fantasticherie.

Del resto è inevitabile che la polizia giudiziaria cerchi i suoi confidenti nei bassi fondi della cittadinanza.

I carabinieri quando hanno voluto procedere alle necessarie indagini, non hanno potuto fare altrimenti.

Conclude affermando l'alta rettitudine della immensa maggioranza della popolazione di Napoli, a niuna seconda per moralità e per patriottismo (Vive approvazioni — Applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, rilevando una osservazione dell'on. Ferri, avverte che i funzionari di pubblica sicurezza trasferiti furono riveduti in Napoli, perchè ivi chiamati con mandato di comparizione (Commenti — Si ride).

ARLOTTA, poichè l'on. Ferri ha creduto di accusare quasi la Deputazione napolitana di acquiescenza e poco meno che di connivenza, ricorda che furono appunto i deputati di Napoli a sollevare alla Camera la questione, di cui si è ora occupato l'onorevole Ferri.

I deputati di Napoli hanno sempre chiesto i provvedimenti necessari al risanamento morale della città, sollecitando fra altro il rinnovamento dei fabbricati carcerari, e creando soprattutto salubri e onesti ambienti di lavoro.

Ciò però non esclude che gli iniziatori di tali istituti di rigenerazione siano trattati da sfruttatori dai maggiorenti di quella Camera del lavoro (Commenti — Approvazioni).

Nega che l'opera dei carabinieri sia stata mai attraversata da deputati o da autorità per ragioni elettorali. Se dissidio vi fu, esso riguardava soltanto alcuni bassi agenti o traviati funzionari della pubblica sicurezza.

Afferma anzi che l'opera dei carabinieri fu seguita da tutti con la massima simpatia.

Del resto, così l'arma dei carabinieri come il personale di pubblica sicurezza è in generale degno della stima del paese.

Conclude esortando l'on. Giolitti a continuare nell'opera iniziata contro le associazioni delittuose, senza riguardo per alcuno. (Approvazioni).

TALAMO, per fatto personale, chiamato in causa dall'on. Ferri, dichiara che ieri ebbe ad esprimere alcuni giudizi, sull'argomento della mozione; ma non mancò di aggiungere che, essendo da molti anni assente da Napoli, non poteva, come non può, saper nulla di propria scienza nei provvedimenti presi riguardo al personale di pubblica sicurezza.

FERRI GIACOMO premette che non ha mai inteso estendere alla città di Napoli le accuse, che ha rivolto contro la questura di quella città; ha invocato un'inchiesta a carico della questura non a carico della città.

Non sa che cosa abbia voluto intendere il presidente del Consiglio, quando ha parlato di camorra rossa. Sa che gli appartenenti ai partiti estremi in Napoli, fatte rarissime eccezioni, sono persone degne del massimo rispetto di tutti.

Afferma che vari fatti hanno posto in evidenza la relazione fra la questura e la mala vita. Su questo punto invoca immediate indagini e solleciti ed energici provvedimenti.

Riconosce egli pure che soltanto il fecondo lavoro potrà rigenerare Napoli e il Mezzogiorno.

Dichiara infine che i fatti narrati sono stati da lui scrupolosamente riscontrati.

Non può dunque dichiararsi sodisfatto. Si riserva di ritornare sulla questione.

PRESIDENTE pone a partito la mozione.

(È respinta).

Presentazione di disegni di legge e di relazione.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta il disegno di legge: Approvazione della convenzione 9 dicembre 1907 per l'Istituto internazionale d'igiene pubblica.

BIANCHI EMILIO, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione ad eseguire la sentenza contro il deputato Todeschini.

ABIGNENTE, presenta la relazione sul disegno di legge: Vendita di alcuni immobili demaniali al comune di Alessandria.

Presidenza del vice presidente GORIO.

Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione pel Ministero della marina.

CAVAGNARI. Encomia vivamente la relazione dell'onorevole Arlotta, che vedrebbe volentieri ministro della marina (Commenti — Interruzione del deputato Arlotta).

Constata con sincero compiacimento il vigoroso impulso dato alla nostra marina dall'on. Mirabello, che si rallegra di veder pienamente ristabilito.

Lamenta, invece, la lentezza delle nostre costruzioni navali; per la quale avviene che le navi sono già vecchie ed antiquate quando prendono il mare.

Vuole determinato per legge l'organico della nostra armata.

Afferma che le spese per la marina sono spese di assicurazione per la sicurezza e per la prosperità nazionale.

Plaude all'iniziativa del ministro di mandare più frequentemente le nostre navi in quei porti americani, ove è più frequente la nostra emigrazione.

Approva il nuovo criterio, che si propone per la legge sui premi alla marina mercantile, ed esorta il Governo a presentare sollecitamente le proposte stesse, provvedendo in pari tempo, se è possibile, ad alleviare gli oneri che gravano sugli armatori.

Invoca anche una maggiore stabilità delle leggi sulla marina mercantile per rendere possibile un maggiore sviluppo dei nostri cantieri.

Conclude nell'augurio che la nostra marina mercantile riacquisti l'antico splendore (Bene).

Presidenza del presidente MARCORA.

SANTINI ricorda che le nostre coste si svolgono, fra il continente e le isole, per quasi settemila chilometri, e lamenta che si vasta estensione sia quasi totalmente indifesa.

Tributa un sentito omaggio all'on. Bettolo, capo dello stato maggiore della marina, ed all'on. Arlotta, sapiente e patriottico relatore di questo bilancio.

All'on. Sonnino osserva che l'armata non ha meno importanza dell'esercito per la difesa nazionale, e che una sconfitta in mare significherebbe la distruzione della nostra forza navale. Gli stessi successi terrestri sarebbero vani se l'armata andasse distrutta.

Si augura perciò che il Governo e il Parlamento dimostrino il loro patriottismo col provvedere in ugual modo alla difesa marittima ed alla terrestre.

Confuta la tesi, sostenuta dall'on. Albasini Scrosati, che per la difesa nazionale bastino le flottiglie delle torpediniere.

Afferma la necessità per noi di riconquistare al più presto il posto, che ci spetta, fra le nazioni marinare.

Segnala i pericoli, che possono venirci dagli Stati Uniti dell'America del Nord, ove abbiamo sì numerosa emigrazione; e la necessità di rinforzare la nostra divisione oceanica.

Circa la difesa adriatica, si compiace dei lavori iniziati al porto di Brindisi.

Afferma che i fondi stanziati per il personale sono saggiamente impiegati: i nostri equipaggi e soldati non temono alcun confronto.

Combatte le critiche mosse all'indirizzo nuovo delle costruzioni navali; ed è convinto che il Parlamento ed il paese non esiteranno nel fornire i mezzi necessari.

Insiste egli pure sulla necessità di affrettare le costruzioni.

Nega che l'Italia per ragioni di politica estera si astenga dal far le grandi manovre nell'Adriatico; ciò si deve soltanto alle condizioni della nostra costa.

Desidererebbe sapere qualche cosa di concreto circa le corazze Midwale, ma lascia alla discrezione del ministro di rispondere o meno su questo punto.

Lamenta che per le deplorevoli polemiche intorno ai nostri cantieri navali, da qualche anno ci siano mancate commesse dall'estero; e ciò nonostante le splendide prove fatte dalle navi costruite in Italia e nella guerra ispano-americana ed in quella russo-giapponese.

Esorta il Ministero a provvedere alle sorti del corpo sanitario marittimo.

Termina affermando che sarebbe inutile il valore dei nostri marinai, ove la nazione non apprestasse loro validi strumenti di vittoria.

Non dubita che Governo e Parlamento siano consci di questo loro altissimo e patriottico dovere. (Vive approvazioni — Congratulazioni).

CELESIA s'intrattiene circa le condizioni della marina mercantile, notando che la legge recentemente approvata ha aumentato di tre milioni le sovvenzioni.

Spera che, qualunque sia per essere l'ordinamento dei nostri servizi sovvenzionati questo aumento non andrà perduto per la marina mercantile.

Si augura ad ogni modo che il programma quale fu concepito in occasione di quella legge, sia mantenuto, specialmente in riguardo ai nostri servizi verso l'Oriente; cosicchè questo primo nucleo di servizi sovvenzionati segni il principio di un completo rinnovamento della nostra marina mercantile.

Esorta il Governo a procedere a trattative private per la concessione di quelle linee, per le quali le aste andassero deserte.

Ciò che più importa si è che il programma sia presto e completamente attuato.

Vorrebbe che, approfittando di questo momento di crisi nella nostra emigrazione, si stabilissero norme per cui tale provente non fosse sottratto alla marina italiana: e su tutti questi problemi reclama l'autorevole patrocinio dell'on. Mirabello.

Dichiara infine di approvare i criteri, ai quali è informato il nuovo disegno di legge sui premi di costruzione: vorrebbero però che i premi fossero accordati per intero anche per quella parte del nuovo naviglio che dovrà necessariamente essere costruita all'estero.

Afferma infine la necesità di riunire in una sola mano tutti i servizi attinenti alla marina mercantile, ora sparsi per tante diverse amministrazioni; essendo questo il solo modo di assicurarle una valida difesa. (Approvazioni — Congratulazioni).

La seduta termina alle 18.45.

DIARIO ESTERO

I timori di un conflitto fra l'Inghilterra e la Russia per la differenza nelle loro proposte di riforme in Macedonia, che si riteneva possibile in alcuni circoli politici, tenendo entrambe le potenze fermi i capi-saldi dei loro progetti, cominciano a dileguarsi per la speranza che si venga ad un accordo e la notizia di trattative in corso per riuscirvi è resa nota da un dispaccio da Londra 1, così concepito:

« I giornali pubblicano una nota ufficiosa la quale dice che l'Inghilterra ha ricevuto le proposte russe circa la Macedonia.

L'Inghilterra e la Russia procedono ad uno scambio di vedute che potrebbe condurre l'Inghilterra a proporre alla Russia di elaborare, fondendo le proposte russe ed inglesi, un nuovo ed efficace progetto di riforme ».

Un redattore della *Zeit* di Vienna ha avuto importanti dichiarazioni da un diplomatico austriaco, le quali spiegano la necessità dell'accordo europeo. Egli avrebbe detto al giornalista:

« È innegabile che l'opera di riforma in Macedonia ha fatto fiasco. Essa non riuscì a domare le bande e il riordinamento delle autorità giudiziarie e finanziarie risultò inefficace. La proposta inglese sarebbe stata certo efficace, ma la Porta non l'avrebbe accettata. E non sarebbe rimasta che l' « ultima ratio » della guerra. Ma chi l'avrebbe fatta? La proposta russa invece è pratica; fu discussa a fondo da Aehrenthal e da Bülow; furono discussi i cambiamenti che si potrebbero recarvi e si spera che ad essa accederà l'Inghilterra ».

Circa i progetti ferroviari nella penisola balcanica il *Novoje Vremia* di Pietroburgo ha da Costantinopoli che la Turchia oppone difficoltà alla costruzione della ferrovia Danubio-Adriatico. Il Governo turco ha già avvertito l'inviato serbo che per ragioni strategiche deve negare il suo consenso.

***

La coalizione dei partiti che oggi ha il Governo dell'Ungheria con il Ministero Wekerle, del quale fanno parte l'Andrassy ed il Kossuth, non è più ferma, come quando il Re dovè chiamarla al potere. In essa è surta una crisi che minaccia non solo la compagine della coalizione ma anche l'esistenza del Ministero.

I giornali di Budapest dicono che il ministro Kossuth ha chiesto una udienza al Re per informarlo della situazione e nei circoli politici ungheresi si aspetta con grande interesse l'esito di tale udienza, che i giornali assicurano essere stata chiesta per consiglio del Wekerle e che avrà una importanza speciale.

Il Kossuth dovrà esporre al Sovrano la grave situazione e le difficoltà di serbare unito alla coalizione il partito dell'indipendenza, il quale non vuole saperne di subire la volontà di Wekerle e di Andrassy, poichè, mentre esso vuole l'istituzione della Banca indipendente, questi due ministri ne sono contrari.

La maggior parte dei giornali prevede inevitabile una crisi, non solo nella coalizione, ove già esiste di fatto da lungo tempo, ma benanco nel gabinetto. Essa potrebbe facilmente condurre allo scioglimento della Camera, qualora a Vienna non si tenesse in debito conto il fatto che gli indipendenti sono padroni del Parlamento e si volesse serbare al potere uomini politici ostili alle domande del partito dell'indipendenza. Un autorevole deputato di questo partito diceva in proposito:

« Il mio partito, a causa del conte Andrassy e di Wekerle, non ha alcuna influenza sulle faccende interne del paese. Gli si nega persino un posto di segretario di Stato. I costituzionali, che sono esiguo gruppo alla Camera, formano quasi tutto il Governo ed hanno l'appoggio di Vienna. Siamo costretti a votare tutto ciò che

vogliono Wekerle ed Andrassy, senza alcun utile per il partito kossuthiano: non concessioni militari, non Banca indipendente; non abbiamo ottenuto nulla di ciò che costituiva i principî del programma esposto dal partito al popolo nelle ultime elezioni ».

* * *

La recrudescenza dei delitti anarchici negli Stati Uniti d'America ha indotto il Presidente Roosevelt a vigorose misure repressive. Informazioni da New York recano che egli ha ordinato che gli anarchici stranieri che sono arrivati in America in questi ultimi tre anni siano rimandati allo Stato da cui sono venuti, ed ha inoltre avvisato i funzionari dell'ufficio dell'emigrazione di fare attenzione sugli emigranti che sbarcano per rimandare indietro senza eccezione tutti coloro che dimostrano simpatie per le teorie anarchiche. Entrambe queste misure si accordano perfettamente con lo spirito della legge americana sull'emigrazione, che vieta lo sbarco di persone che potrebbero riuscire nocive al benessere dello Stato. Fin dal tempo della crisi finanziaria l'attività degli anarchici nelle maggiori città americane è senza dubbio risorta con straordinaria intensità.

Il presidente Roosevelt non si dissimula la gravità di questo fenomeno, e dall'assassinio di Mac Kinley in poi nutre per gli anarchici un sacro orrore. Egli li ha sempre considerati come la più grave piaga della sua nazione. Perciò ha ordinato agli uffici postali di sospendere la distribuzione del giornale anarchico italiano *La questione sociale*, che si pubblica a Patterson e a Nuova York. Roosevelt ha inoltre domandato al ministro della giustizia di indicargli i mezzi per procedere in via giudiziaria contro il direttore di questo giornale e di fornirgli i dati per una proposta che intende fare al Parlamento allo scopo di sopprimere tutti i giornali di questo genere.

Gl'Imperiali di Germania in Sicilia

La Famiglia imperiale tedesca è giunta, ieri, alle ore 15, a Siracusa a bordo dello yacht *Hohenzollern*, scortato dalla nave tedesca *Hamburg*.

Numerosa folla assistette al suo arrivo dai bastioni, dalle vie, dalle case prospicenti il porto e dai viali della marina.

Quando lo yacht *Hohenzollern* gettò l'àncora ed abbassò la bandiera di poppa per salutare la città, la musica cittadina intonò l'inno germanico, mentre la folla acclamava calorosamente. Da quasi tutti i balconi sventolavano bandiere italiane e tedesche.

La folla continuò ad affluire alla marina per attendere lo sbarco degli Imperiali tedeschi.

Il panorama del porto e la folla multicolore che si assiepava alla marina, ai balconi, alle finestre formavano un magnifico colpo d'occhio.

Lo yacht *Hohenzollern* si ancorò a 400 metri dalla capitaneria del porto, poco discosto dalla corazzata *Hamburg*, che diede fondo a sinistra della nave imperiale.

In una lancia della capitaneria del porto si recò subito a bordo dell'*Hohenzollern* il capitano di porto, Bettoni, il vice console di Germania, barone Bonanno, e l'ing. Enrico Kopp, tedesco, che funge provvisoriamente da interprete del consolato.

Le LL. MM. l'Imperatore, l'Imperatrice ed i Principi, mentre l'*Hohenzollern* si ormeggiava, ammirarono dal ponte di comando il grandioso panorama.

La folla continuò ad acclamare.

Il prefetto comm. Borselli ed il sindaco comm. Toscano si trovarono alla capitaneria di porto per ossequiare i Sovrani al loro sbarco.

Alle ore 15.30 l'Imperatore ricevette il vice console, barone Bonanno, l'ingegnere Enrico Kopp ed il capitano di porto, Bettoni, e li presentò all'Imperatrice.

L'Imperatore si trattenne con essi circa 20 minuti, mostrandosi grato per la dimostrazione cordiale fattagli dalla popolazione ed interessandosi molto delle condizioni commerciali della città e chiedendo informazioni sulla colonia tedesca.

Si recarono quindi a bordo dell'*Hohenzollern* ad ossequiare gli Imperiali il prefetto, il sindaco, il colonnello Belli ed il colonnello dei carabinieri Moccia.

Il prefetto, il sindaco ed il vice console inviarono all'Imperatrice splendidi mazzi di fiori con nastri dai colori nazionali tedeschi.

Alle ore 17 l'Imperatrice ed i Principi, accompagnati da von Rekowski e guidati dal direttore del museo, professor Orsi, discesero a terra per recarsi a visitare le catacombe ed il Teatro greco.

Il pontile di sbarco presso la Capitaneria di porto, appositamente costruito, era ricoperto da un grande tappeto rosso ed adorno di fiori, di palme e di bandiere italiane e tedesche.

Erano ad attendere l'Imperatrice ed i Principi il prefetto comm. Borselli, il sindaco comm. Toscano, il vice console, barone Bonanno, ed il capitano di porto, Bettoni.

Appena l'Imperatrice ed i Principi furono sul pontile, dalla folla immensa che pigiavasi nelle adiacenze scoppiarono calorose acclamazioni.

Dai balconi gremiti si agitavano festosamente i fazzoletti.

La signorina Toscano, figlia del sindaco, presentò all'Imperatrice un mazzo di fiori.

L'Imperatrice ringraziò la bambina, baciandola ripetutamente. Anche la Principessa accarezzò e baciò la bambina.

L'Imperatrice ed i Principi salirono con von Rekowski in carrozza e si recarono fuori dell'abitato, acclamati dovunque lungo il loro passaggio.

Alla sera la città fu straordinariamente illuminata; le musiche suonarono lungo la marina.

***

Stamane alle ore 10 l'Imperatore Guglielmo, l'Imperatrice ed i principi sono sbarcati alla capitaneria del porto per recarsi a visitare il teatro greco e le catacombe.

Appena la lancia imperiale ha raggiunto il pontile, la numerosa folla che attendeva sulla marina lo sbarco degli Imperiali, li ha acclamati calorosamente. Anche dalle vie prospicienti il porto e dai balconi e dalle finestre gremiti partivano vivi applausi e grida di: *Evviva gli Imperiali!*

L'Imperatore è stato ricevuto al pontile dal sindaco e dal prefetto ai quali ha stretto cordialmente la mano.

Gli Imperiali sono quindi saliti in due carrozze: nella prima hanno preso posto l'Imperatore, l'Imperatrice, la Principessa Vittoria Luisa ed un gentiluomo del seguito; nella seconda il Principe Augusto Guglielmo e tre personaggi del seguito.

Seguiva in altre carrozze il resto del seguito imperiale.

Dalla capitaneria del porto le vetture si sono dirette fuori dell'abitato passando tra due fitte ali di popolo plaudente.

Il tempo si mantiene splendido.

Oggi alle ore 13 si sono recati a bordo dell'*Hohenzollern* il prefetto comm. Borselli, il sindaco comm. Toscano, il colonnello comandante il presidio cav. Belli, il colonnello dei carabinieri, comm. Moccia, il capitano di porto, cav. Bettoni, ed il vice console tedesco, barone Bonanno, invitati a pranzo da S. M. l'Imperatore.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. la Regina Elena, in carrozza, e Margherita, in automobile, si recarono, nel pomeriggio di ieri, alla R. Accademia di Santa Cecilia e vennero ricevute dal presidente, conte di San Martino, dal vice presidente, comm. Tonetti, dal direttore, comm. Falchi e da parecchi professori.

S. M. la Regina Elena lasciò la R. Accademia dopo il secondo numero del programma per far ritorno alla Reggia e S. M. la Regina Madre rimase fino al termine dell'audizione, di cui diciamo più oltre.

In Campidoglio. — Alle 21,30 di ieri sera venne ripresa la discussione generale del bilancio, nella quale il sindaco Nathan, dopo aver risposto ad alcune osservazioni del consigliere Susi, relative alla questione della municipalizzazione di alcuni servizi pubblici, informò il Consiglio che avrebbe presto presentato il progetto del piano regolatore, senza il quale non sarebbe possibile di applicare la tassa sulle aree, ed altri progetti pei mercati e per gli edifizi scolastici, tutti importantissimi e la cui soluzione sarà opera sufficiente e feconda per l'anno in corso.

Riassume quindi i vari ordini del giorno presentati, accettando quello del consigliere Piperno, che a parer suo meglio corrisponde agli intendimenti dell'Amministrazione e che suona così:

« Il Consiglio, udite le dichiarazioni dell'on sindaco e della Giunta, nella certezza che l'Amministrazione voglia studiare i modi di dare basi salde al bilancio del Comune, esprime la sua piena fiducia e passa alla discussione degli articoli.

« Piperno, Giuliani, Berio, Caruso, Cagli ».

Detto ordine del giorno viene approvato all'unanimità.

Si procede quindi a discutere la proposta relativa alla tassa sul valore locativo, per la quale si mostra subito contrario il consigliere A. Torlonia che teme, fra le altre cose, possa rendere temporanea in Roma la residenza di famiglie che spendono senza risparmio.

I consiglieri Caruso e Besio fanno in proposito alcune osservazioni d'ordine legale, che vengono poi confutate dall'assessore Bonomi, il quale giustifica la proposta della Giunta, illustrandone le varie disposizioni e difendendone la legalità.

Si passa infine alla discussione degli articoli del regolamento e se ne approvano i primi sei.

La seduta viene tolta alle 12.30.

Il Consiglio si riunirà nuovamente domani sera, alle 21. All'ordine del giorno sono state aggiunte nuove proposte fra cui:

Modificazioni al regolamento pel servizio dei giardini pubblici.

Acquisto della 2ª e 3ª serie degli acquarelli della « Roma sparita » di Roesler Franz.

Surrogazione di 4 commissari per le imposte dirette.

Nomina di 10 copiste dattilografe.

Provvedimenti provvisori per il capo della sezione dei servizi storici ed artistici e delle feste pubbliche.

Per le onoranze a G. Belli. — I componenti il Comitato esecutivo per le onoranze a G. Belli, sono vivamente pregati di non mancare alla prossima riunione, che avrà luogo sabato venturo alle 21.30 nei locali dell'Associazione archeologica romana, via Quattro Fontane, 14.

Domenica prossima, alle 10 ant., verrà iniziata la serie delle conferenze popolari sul Belli, in conformità del programma formulato dal Comitato. Domenica quindi il consigliere Augusto Sterlini parlerà su « G. G. Belli, la città e la plebe di Roma ».

Associazione pel movimento dei forestieri. — Per la grande affluenza di viaggiatori nella nostra città, s'invitano coloro che abbiano camere da affittare a darne notizia all'Associazione nazionale pel movimento dei forestieri, inviandole per iscritto l'indicazione dell'indirizzo preciso ed il prezzo per ogni giorno di permanenza e per ogni persona.

Il servizio d'informazioni per alloggi è disimpegnato dall'Associazione in un apposito ufficio nell'interno stesso della stazione al lato arrivo (telefono 6615); il servizio è assolutamente gratuito ed è rigorosamente vietato al personale di accettare, sotto qualsiasi forma, percentuali o regalie.

Uffici postali italiani in Oriente. — Si telegrafa da Costantinopoli, 1, che S. E. l'ambasciatore d'Italia ha informato la Porta che l'Italia aprirà uffici postali a Costantinopoli, Salonicco, Smirne, Gerusalemme e Valona.

Al liceo musicale di Santa Cecilia. — Un pubblico numerosissimo, scelto, elegante in cui primeggiavano le LL. MM. le Regine Elena e Margherita, assistè ieri alla terza audizione per esercizio e cultura degli alunni del R. liceo musicale, così degnamente diretto dall'illustre maestro Falchi.

L'audizione fu eseguita dalla classe d'orchestra ed i bravi alunni nell'interpretazione dei tre numeri del programma dimostrarono tutta la bontà dell'istruzione loro impartita dal chiaro prof. Ettore Pinelli, che li dirigeva.

Dopo l'esecuzione della bellissima *ouverture* dell'opera *Francesca da Rimini* del Morlacchi, seguì la *sinfonia* in *re maggiore* (n. 2) di Beethoven i cui vari tempi, specialmente l'*allegro molto*, con cui finisce, vennero vivamente, calorosamente applauditi.

Nè minori applausi ebbe l'interpretazione precisa, elegante, corretta, del poema sinfonico di Liszt: *Les Préludes*, nel quale la dolce melodia si unisce splendidamente con la grandiosità dell'armonia.

Il prof. Pinelli ed i suoi bravi alunni furono ripetutamente chiamati al proscenio.

Al Corea. — Sotto la direzione dell'illustre maestro

Luigi Mancinelli, questa sera, alle ore 21, l'orchestra municipale eseguirà all'anfiteatro Corea un concerto sinfonico.

Il programma comprende l'*ouverture* dell'opera *Le allegre comari di Windsor* del Nicolai; la *Sinfonia* n. 7 di Beethoven; le *Cantate sacre Sant'Agnese* ed *Isaias* e le *Scene veneziane* del Mancinelli; l'*Addio di Wotan* e l'*incantesimo del fuoco* dell'opera *La Walkiria* di Wagner e la *Festa notturna* (dalla *Regina di Saba*) di Goldmark.

Nelle riviste. — Il terzo numero dell'annata in corso della *Fotografia artistica* - l'elegante rivista internazionale illustrata torinese, diretta da Annibale Cominetti - contiene, come sempre, ampie notizie sulla tecnica della fotografia, notizie che possono egualmente interessare i professionisti e i dilettanti, questi ultimi soprattutto, oggi divenuti legione.

Nel testo poi il dottor E. Estanave parla delle *Ombres stéréoscopiques*, illustrando il suo studio con parecchi grafici; E. Ferrettini intrattiene i lettori *Intorno alla psicologia nel ritratto fotografico*; il dottor A. Calichiapulo dà la continuazione dell'insegnamento scientifico *Sur la mise à point*; l'osservatore, con *Le applicazioni pratiche della fotografia*, propone un museo fotografico documentato.

Inoltre, il presidente della « The Royal Photographic Society » di Londra, chiude questo numero con un brillante e diligente riassunto su *Lo stato attuale della fotografia artistica*.

La parte illustrativa contiene due grandi e splendide fotografie: *Effet de nuit* e *Coucher de soleil*, nelle quali sono riprodotti, in tutte le loro sfumature suggestive, i raggi della luna e del sole attraverso le alte erbe d'una palude e attorno ad un brigantino che delinea il suo sartiame sul cielo coperto di dense nubi.

Tra le fotografie minori notiamo: *Riflessi*, *4 Études de figure*, *Stagno Bagnoli*, *Pêcheurs de crévettes*, *Sous les oliviers* ed 8 nitide istantanee della guerra russo-giapponese, prese da Lorenzo d'Adda, il valoroso corrispondente di guerra di parecchi giornali italiani.

Movimento commerciale. — Ieri l'altro furono caricati a Genova, 1145 carri, di cui 403 di carbone pel commercio e 147 per l'amministrazione ferroviaria; a Venezia 429 carri, di cui 135 di carbone pel commercio e 89 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 320, di cui 176 di carbone pel commercio e 76 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 177 di cui 58 di carbone pel commercio e 30 per l'Amministrazione ferroviaria; a Spezia 158, di cui 89 di carbone pel commercio e 59 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina mercantile. — Proveniente dal Plata il piroscafo *Lombardia*, della N. G. I., proseguì il giorno 30 da Rio Janeiro per Barcellona e Genova. Ieri l'altro i postali *Indiana* e *Florida*, del Lloid italiano, ed il vapore *Principe di Udine*, del Lloid sabaudo, partirono da Genova, il primo per Barcellona, il secondo per Napoli e New York ed il terzo per Buenos Aires; il piroscafo *Brasile*, della Veloce, giunse a New York ed il postale *Toscana*, della Società Italia da Gibilterra proseguì per Teneriffa, Santos e Buenos Aires

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ATENE, 1. — *Camera dei deputati.* — Il ministro degli esteri Skouzes, rispondendo ad analoga interrogazione di Dragoumis, dichiara che il Governo greco ha inviato alla Porta una Nota domandando la congiunzione delle ferrovie greco-turche ed ha sollecitato l'appoggio delle potenze per questa congiunzione.

Le potenze hanno dato ai loro rappresentanti a Costantinopoli istruzioni di appoggiare la domanda greca, tranne l'Inghilterra che, quantunque favorevole al progetto di congiunzione, ha dichiarato nella Nota inviata all'Austria che considera che la questione delle riforme debba avere la precedenza sulla questione delle ferrovie.

Circa l'aumento del tre per cento sui dazi doganali per le importazioni in Turchia il ministro dichiara che la Porta si è contentata di una semplice notificazione di questo aumento al Governo greco, ma questo insiste affermando che in base ai trattati è necessario domandare il consenso della Grecia per l'aumento.

Circa il cabotaggio e le misure prese dalla Turchia verso i piroscafi greci il ministro dichiara che spera nella soluzione della questione senza l'intervento delle potenze.

COSTANTINOPOLI, 1. — Secondo i giornali la Missione turca, che si reca sulla costa dell'Epiro per salutare l'Imperatore di Germania, è latrice di una lettera autografa del Sultano.

Nei circoli turchi corre voce che il Sultano inviti l'Imperatore Guglielmo a recarsi a Stambul.

BELGRADO, 1. — *Scupstina.* — Retchich, giovane radicale, interroga il presidente del Consiglio, per sapere se il Governo serbo rivolge la sua attenzione alla proposta inglese circa la nomina del Governatore della Macedonia, proposta che provocò allarme in Germania ed in Inghilterra.

Il presidente del Consiglio risponde che la proposta inglese portò la Germania e l'Inghilterra ad una discussione, ma non suscitò alcun allarme. Il Governo segue attentamente lo svolgimento di questa questione.

PARIGI, 1. — Contrariamente alle voci sparse da alcuni giornali nessuna decisione è stata ancora presa circa il viaggio che il presidente della Repubblica deve fare nei paesi scandinavi nella estate prossima.

PARIGI, 1. — *Senato.* — Continua la discussione del progetto di legge per la devoluzione dei beni ecclesiastici.

Il guardasigilli, Briand, rispondendo alle critiche rivolte al progetto, difende il Governo da ogni accusa di spoliazione o di persecuzione.

L'oratore dice che il progetto è divenuto una necessità imposta dalla lotta politica impegnata dalla chiesa.

Gli stessi cattolici più eminenti giudicarono che avrebbe dovuto farsi l'esperimento della legge del 1905.

Sono gli uomini politici intransigenti che crearono la situazione attuale.

Il clero non voleva; ma alcuni uomini si opposero a che si facesse la pace nelle coscienze. Non abbiamo fatto nulla, soggiunge Briand, per privare la chiesa dei suoi beni. Malgrado tutto, i cattolici continuarono la lotta e respinsero tutto. Non vollero neppure assicurare la vita dei loro vecchi sacerdoti. Noi ci siamo sforzati di condurre la concordia, ma non abbiamo ottenuto nulla.

Il guardasigilli rende omaggio all'abate Lemire, che, tentando di trovare una via di accordo col Vaticano, seppe fare, malgrado tutti i rischi, più del suo dovere.

La sinistra acclama Lemire. La destra protesta.

Briand dichiara quindi che in materia di fondazioni è il diritto civile che si applica. Il Governo non perseguiterà i cattolici e non lotterà contro di loro che non la libertà. Il Senato dirà se approva questa condotta. (Applausi).

De la Haye, di destra, replica giustificando la resistenza del Papa alla applicazione delle leggi anticattoliche.

Il seguito della discussione è rinviata a domani; la seduta è indi tolta.

VIENNA, 1. — La Commissione del bilancio della Camera discute da sabato il bilancio della giustizia. La discussione verte soprattutto sulla questione delle lingue in Boemia ove da qualche tempo regna viva eccitazione provocata dal fatto che alcuni tribunali tedeschi rifiutarono di accettare le richieste presentate dagli czechi.

Nella seduta odierna il presidente del Consiglio von Beck, ha dichiarato che lo stato d'incertezza circa l'uso delle lingue nei tribunali della Boemia è divenuto non solo intollerabile pei due partiti politici, ma minaccia di divenire pericoloso pel prestigio

della giustizia e dell'intera amministrazione. Convinto che siffatto stato di cose può soltanto essere regolato mediante una legge che contempla l'intiera questione delle lingue, il Governo ha elaborato un progetto sull'uso delle lingue per tutte le autorità della Boemia e cercherà di preparare il terreno per assicurare la discussione e l'approvazione di quel progetto. Prima condizione è che tutte le parti interessate mantengano lo *statu quo*.

Von Beck ha fatto appello a tutti i partiti perchè appoggino gli sforzi del Governo ed ha espresso la convinzione che, se tutti s'ispireranno a sentimenti di giustizia e di equità, si riuscirà a condurre a termine quest'opera importante e difficile.

La seduta è stata quindi tolta per permettere ai partiti di accordarsi sulla linea da seguire.

LONDRA, 2. — Il *Daily Mail* ha da Tangeri: Mandano da Marrakesch che Mulai Hafid ed i suoi partigiani avrebbero giurato di combattere i francesi fino alla morte.

Rinforzi provenienti dal sud e dall'estremo nord avrebbero aumentato le scorte di Hafid.

PARIGI, 2. — Secondo i giornali l'assemblea dei vescovi di ieri si è mostrata ostile alla organizzazione privata del culto e si è preoccupata della possibilità della utilizzazione della legge 1901 sulle associazioni per assicurare la perpetuità della destinazione al culto dei luoghi ad esso consacrati dopo la separazione.

L'assemblea si è pure occupata della proposta di legge Massé tendente a vietare l'insegnamento secondario ai preti ed agli ex-congregazionisti.

SANTIAGO DEL CILE, 2. — La statistica ufficiale dell'emigrazione del 1907 reca che sono arrivate 14,352 persone tutte impiegate nei lavori agricoli, industriali e commerciali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 1° aprile 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	750.15.
Umidità relativa a mezzodì	49.
Vento a mezzodì	N.
Stato del cielo a mezzodì	mezzo nuvoloso.
Termometro centigrado	massimo 17.8.
	minimo 6.4.
Pioggia in 24 ore	—

1° aprile 1908

In Europa: pressione massima di 771 al nord-ovest della penisola Iberica, minima di 745 sulla Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro ovunque disceso, fino a 10 mm. in val Padana; temperatura generalmente aumentata al nord, Toscana e Sardegna, irregolarmente variata altrove; alcuni venti forti intorno a ponente; qualche pioggia in Toscana, Calabria e nord-Sicilia.

Barometro: massimo a 761 sulla Sardegna, minimo a 754 in in val Padana.

Probabilità: venti forti intorno a ponente; cielo generalmente nuvoloso o coperto con piogge specialmente sull'Italia superiore; mare agitato, specialmente il Tirreno.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 1° aprile 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	—	—	—	—
Genova	coperto	calmo	14 7	10 5
Spezia	coperto	legg. mosso	12 7	6 9
Cuneo	1/2 coperto	—	14 8	6 3
Torino	3/4 coperto	—	15 1	7 3
Alessandria	1/2 coperto	—	15 9	7 2
Novara	1/2 coperto	—	16 8	5 9
Domodossola	piovoso	—	16 8	6 1
Pavia	coperto	—	18 6	8 6
Milano	coperto	—	17 0	7 7
Como	coperto	—	16 9	8 0
Sondrio	nebbioso	—	15 3	6 5
Bergamo	3/4 coperto	—	14 2	7 0
Brescia	coperto	—	15 2	7 2
Cremona	3/4 coperto	—	16 6	8 5
Mantova	nebbioso	—	14 8	6 7
Verona	coperto	—	15 6	6 5
Belluno	coperto	—	14 2	6 0
Udine	coperto	—	14 2	8 1
Treviso	coperto	—	14 8	7 6
Venezia	coperto	calmo	12 8	9 0
Padova	coperto	—	14 4	8 5
Rovigo	nebbioso	—	11 5	4 6
Piacenza	3/4 coperto	—	15 8	8 0
Parma	3/4 coperto	—	16 9	7 7
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	15 6	6 0
Modena	coperto	—	15 6	7 8
Ferrara	3/4 coperto	—	16 0	8 2
Bologna	1/4 coperto	—	15 4	9 6
Ravenna	coperto	—	10 7	6 0
Forlì	coperto	—	16 8	5 2
Pesaro	sereno	calmo	13 6	8 9
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	14 0	5 0
Urbino	coperto	—	12 8	6 9
Macerata	1/2 coperto	—	17 0	7 3
Ascoli Piceno	sereno	—	16 0	6 5
Perugia	coperto	—	13 7	6 9
Camerino	coperto	—	11 7	6 2
Lucca	coperto	—	11 6	7 0
Pisa	coperto	—	14 0	7 3
Livorno	coperto	mosso	14 8	10 2
Firenze	coperto	—	12 6	8 9
Arezzo	coperto	—	12 6	8 1
Siena	coperto	—	10 3	7 0
Grosseto	sereno	—	15 4	8 0
Roma	coperto	—	17 3	6 4
Teramo	coperto	—	16 8	6 8
Chieti	1/4 coperto	—	13 0	7 0
Aquila	3/4 coperto	—	14 0	5 0
Agnone	coperto	—	12 9	3 2
Foggia	1/4 coperto	—	18 9	4 9
Bari	nebbioso	calmo	13 0	8 2
Lecce	1/4 coperto	—	15 0	8 6
Caserta	1/2 coperto	—	18 2	8 8
Napoli	1/4 coperto	calmo	16 3	10 4
Benevento	1/4 coperto	—	18 2	6 0
Avellino	1/2 coperto	—	14 5	10 0
Caggiano	3/4 coperto	—	14 2	5 0
Potenza	coperto	—	13 7	4 7
Cosenza	1/2 coperto	—	17 0	8 0
Tiriolo	3/4 coperto	—	10 0	3 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 0	8 0
Trapani	3/4 coperto	mosso	15 6	13 3
Palermo	coperto	molto agitato	18 1	9 3
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	16 5	12 0
Caltanissetta	coperto	—	13 3	6 8
Messina	coperto	calmo	15 7	11 6
Catania	3/4 coperto	mosso	17 3	9 3
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	18 8	8 0
Cagliari	3/4 coperto	agitato	16 5	8 5
Sassari	coperto	—	13 2	9 0

Direttore G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*.